

Ufficio documenti falsi (o di copertura)

E' ovvio che nel periodo clandestino il Comando Militare Piemontese abbia dovuto istituire uno speciale Ufficio per la produzione dei documenti di copertura.

Il responsabile dell'Ufficio, che fra l'altro era anche Ispettore di Formazioni Autonome, era in continuo e diretto contatto col C.M.R.P. e con alcuni membri del C.L.N. regionale; e quotidianamente riceveva da questi e da quello la richiesta di compilazione dei più svariati documenti, che di vero avevano solo la fotografia dell'intestatario, mentre tutto il resto era apocrifo, come il nome, la data ed il paese di nascita.

Il maggior numero di documenti rilasciati da questo Ufficio fu di tesserini bilingui italiano-tedesco. Questi erano, infatti, strettamente indispensabili per i molti clandestini che, dovendo recarsi dalle loro Formazioni alla città, o ritornare dalla città alle loro Formazioni, erano costretti ad esibirli, per passare indisturbati attraverso i blocchi stradali o ferroviari nazifascisti. Quante firme false e perfette dei vari Comandanti tedeschi e del Direttore Generale della *Fiat*, della *Sip*, dell'*Italiana Gas*, della *Michelin* o della *Savigliano* si sono dovute fare! Un provetto calligrafo aveva la delicata incombenza di riprodurre in modo esatissimo sui documenti apocrifi le firme autentiche.

Numerosissime sono state anche le carte d'identità per cittadini del nostro movimento clandestino, originari di tutte le regioni d'Italia. L'Ufficio era in possesso di bolli e di stemmi perfetti delle più svariate città italiane. Ciò permetteva di attribuire ad un combattente siciliano la cittadinanza di Gela o di Agrigento, di Milazzo o di Palermo, senza che ma-

gari egli neanche conoscesse la città della sua nuova nascita; e ciò allo scopo di non porlo in difficoltà, per la sua pronuncia e per i suoi caratteri somatici, in uno qualsiasi degli innumerevoli controlli nazifascisti. In modo analogo un combattente pugliese diventava di Gallipoli, di Lecce, di Gioia del Colle, di Brindisi, di Foggia; un lombardo di Lodi o di Mantova; uno del Basso Veneto di Rovigo o di Adria; e così via. Per i piemontesi la scelta della nuova cittadinanza era più complicata e più difficile, per le ovvie ragioni di una più esatta rispondenza necessaria tra la località d'origine e la parlata dell'interessato: si risolveva, per lo più, la questione facendoli diventare cittadini del capoluogo della loro provincia d'origine, fosse essa Asti od Alessandria, Cuneo o Vercelli, Aosta o Novara.

Assai numerose sono state anche le carte annonarie, false ma così perfette in tutti i bolli ed in tutte le firme, da permettere a chi era in viaggio l'agevole prelevamento dei generi annonari non soggetti a prenotazione, come il pane.

Meno numerosi sono stati altri tipi di documenti: i giuramenti militari alla Repubblica di Salò, le patenti d'auto ed i libretti apocrifi di automezzi.

Tutti questi documenti erano intestati a nomi di fortuna, che l'interessato si sceglieva: quasi sempre, però, si metteva molta attenzione nel far concordare le iniziali vere con le iniziali apocrife, allo scopo di non essere traditi da eventuali cifre della biancheria, di anelli, di orologi o di altri indumenti ed accessori personali.

Tutto quanto il C.M.R.P. ed il C.L.N. regionale chiedevano, l'ufficio provvedeva tempestivamente, colla massima accuratezza e con una precisione tale,